

Informativa al pubblico

Riferimento: 31 dicembre 2019

Sommario

1. PREMESSA	3
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	5
2.A. PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI	5
2.B. DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO	20
3. FONDI PROPRI (ART. 437 E ART. 492 CRR)	23
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	24
5. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR).....	27
6. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	35
7. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	35
8. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	36
9. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	36
10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	37
11. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR).....	37
12. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	38
13. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	40

1. PREMESSA

La disciplina di Basilea è una iniziativa internazionale in base alla quale gli intermediari creditizi e finanziari dei Paesi aderenti vengono indirizzati a sviluppare, al proprio interno, strutture più sensibili ai rischi nonché alla loro valutazione ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e del requisito minimo patrimoniale che gli stessi intermediari devono detenere.

Tale disciplina si articola sui così detti “tre pilastri”:

- Primo Pilastro (Pillar I): “requisiti minimi di capitale” - definisce la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi tipici della attività finanziaria (credito, operativo, di mercato);
- Secondo Pilastro (Pillar II): “processo di revisione della vigilanza interna” - richiede che gli intermediari si dotino di processi di controllo volti ad assicurare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale, prospettica ed in condizioni di “stress”: si sostanzia nella predisposizione del modello ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process);
- Terzo Pilastro (Pillar III): “disciplina del mercato – maggior trasparenza” - introduce obblighi informativi nei confronti del Pubblico sul processo utilizzato per gestire e controllare i rischi. Scopo del Terzo Pilastro di Basilea è quello di integrare i requisiti patrimoniali (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), prevedendo la predisposizione di una informativa specifica sui rischi in aggiunta a quella già presente nei documenti di bilancio.

Il Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) regola, unitamente ai Regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di attuazione, e stabilisce la periodicità di pubblicazione delle informazioni richieste, che deve avvenire almeno su base annua.

In particolare, l’Informativa al Pubblico è normata dalla Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 del CRR, e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art.437, par. 2 CRR);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par 5 CRR).

La Circolare di Banca d’Italia n. 288 del 3 aprile 2015 - “Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nel nuovo «Albo Unico»” ex Art 106 del TUB (Titolo IV, Capitolo 13) recepisce il CRR in materia di Terzo Pilastro, e definisce le modalità con cui gli intermediari finanziari devono fornire al pubblico le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi, nonché elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Il presente documento costituisce pertanto l'Informativa al Pubblico di **Aquileia Capital Services S.r.l.** (d'ora in poi **ACS** o la **Società**), già HETA Asset Resolution Italia S.r.l., iscritta nel nuovo Albo con decorrenza 6 Luglio 2016, e che attualmente è controllata direttamente da Friuli Issuer Holdings DAC, e indirettamente da Bain Capital Credit Member LLC, Bain Capital Credit (European Advisors), Ltd. e Bain Capital Credit Global ICAV.

Il documento comprende informative di natura qualitativa, con la descrizione delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed informazioni di natura quantitativa, relative all'adeguatezza patrimoniale ed all'esposizione ai rischi, e rappresentate con l'ausilio di tabelle esplicative.

Le informazioni quantitative fanno riferimento alla situazione contabile al 31 dicembre 2019 (ad eccezione di quelle relative a scenari prospettici o di stress test) e, secondo un principio di proporzionalità, hanno un grado di dettaglio calibrato sulla complessità organizzativa aziendale e sul tipo di operatività.

Ulteriori informazioni in tema di rischi sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2019.

La presente informativa è pubblicata annualmente sul sito internet della Società (<https://aquileiacapital.com>, nella sezione "Documenti / Dati Societari").

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

2.A. PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

ACS ha definito all'interno delle proprie Politiche di Governo del Rischio i principi volti a garantire la coerenza del profilo di rischio complessivo della Società, l'adeguatezza patrimoniale e di liquidità anche in riferimento ad una sostenibilità di lungo periodo, in conformità alla strategia aziendale, al piano strategico ed alle linee guida della controllante. L'implementazione di tali politiche è pertanto garantita attraverso:

- definizione di un quadro organizzativo di gestione del rischio adeguato che indichi chiaramente le responsabilità esecutive degli attori coinvolti, a vario titolo, nel processo di gestione dei rischi;
- identificazione dei rischi maggiormente rilevanti per la Società, e dei corrispondenti obiettivi di rischio, tenendo conto della strategia aziendale;
- definizione dei limiti operativi per ogni singolo rischio considerato rilevante;
- monitoraggio dei limiti operativi e corrispondente reportistica periodica verso gli organi aziendali.

La definizione delle Politiche di Governo del Rischio si ispira al principio di proporzionalità ed è calibrata sulla dimensione e sulla complessità della Società, in coerenza con l'operatività aziendale e con il profilo di rischio ad esso associato, nonché con i limiti operativi imposti da soggetti esterni.

La Società identifica gli indicatori di interesse nel continuo, quelli cioè riferiti ai rischi a cui ritiene di essere maggiormente esposta ed il cui monitoraggio permette di rappresentare l'esposizione al rischio della Società nel corso del tempo, confrontandola con gli obiettivi di rischio tempo per tempo stabiliti dagli organi aziendali. L'identificazione della rilevanza dei rischi è oggetto di manutenzione nel tempo ed è sottoposta ad un riesame critico, almeno una volta l'anno, in occasione della stesura del Resoconto ICAAP per la Banca d'Italia, ovvero ogniqualvolta subentri una significativa variazione del contesto operativo o del mercato di riferimento dell'intermediario.

Infatti ACS valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica coerentemente con quanto disposto dalla normativa di Vigilanza (Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia), adottando un sistema interno diretto alla misurazione della capacità dei mezzi disponibili (Capitale Complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (Capitale Interno Complessivo). Tale misurazione è realizzata tanto in ottica di consuntivo che prospettica, e sia in condizioni di normalità, sia in ipotesi di stress.

A tal fine, la Società si è dotata di Linee Guida per definire i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), nonché le fasi del processo e le attività necessarie alla sua attuazione. L'obiettivo delle Linee Guida consiste nell'assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è frutto di un complesso processo organizzativo che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e di competenze. In tale ambito, gli organi aziendali svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Un ruolo fondamentale in tale processo viene svolto dai seguenti organi aziendali e societari:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato/Direttore Generale;
- Collegio Sindacale;
- Funzioni aziendali di controllo (Risk Control, Compliance/AML, Audit).

In particolare il ruolo del Risk Control è centrale nel processo di gestione del rischio in quanto supporta il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle Politiche di Governo del Rischio; partecipa alla continua valutazione dei rischi e della loro rilevanza; propone al Consiglio di Amministrazione gli indicatori ed i limiti operativi relativi all'assunzione delle diverse tipologie di rischio; monitora periodicamente il rischio effettivo assunto dalla Società e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, verificando il rispetto dei limiti operativi assegnati in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Inoltre predispone apposita reportistica per il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale e il Collegio Sindacale.

La funzione Compliance / AML verifica invece la conformità delle Politiche di Governo del Rischio alla normativa vigente e assicura la gestione e il monitoraggio del rischio di non conformità ed in particolare sovrintende ai controlli di secondo livello in ambito antiriciclaggio.

La Società ha inoltre istituito un Gruppo di Lavoro che interviene nelle diverse fasi del processo ICAAP, e che ha il compito di analizzare gli ambiti di miglioramento nella gestione e misurazione dei rischi, valutare i piani di mitigazione del rischio, ed in generale, lo stato di avanzamento dell'attività con impatto sul processo stesso.

ACS ha affidato la responsabilità della gestione e della revisione del processo ICAAP, e del resoconto che ne deriva, a tale Gruppo di Lavoro, a cui prendono parte:

- le Funzioni di controllo (Funzione Risk Control, Funzione Compliance/AML, Funzione Internal Audit);
- un membro del Collegio Sindacale (designato dal Collegio stesso);
- il Responsabile dell'Accounting & Reporting;
- il Responsabile del Financial Controlling;
- il Chief Executive Officer (CEO);
- il Chief Workout Officer (CWO).

Alle riunioni del Gruppo di Lavoro, il cui coordinamento è affidato alla Funzione Risk Control, partecipano, altresì, anche i Responsabili delle unità organizzative, ovvero i dipendenti la cui presenza è ritenuta di interesse per la discussione dei temi all'ordine del giorno.

La composizione del Gruppo di Lavoro varia a seconda dell'evoluzione della Società a livello organizzativo: per tale motivo agli ultimi incontri del Gruppo di Lavoro sono stati invitati anche il Chief Operating Officer (COO) ed il Chief Financial Officer (CFO), non appena formalizzata la loro assunzione.

Secondo gli indirizzi di valutazione interna, la Società ha proceduto all'individuazione dei rischi rilevanti a cui risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo conto della propria operatività, del modello di business e dei piani strategici – di seguito rappresentata.

Tipologia di rischio	Rilevanza	Valutazione/Misurazione
<u>Rischio di credito e residuo</u>	Alta	Misurazione quantitativa (metodologia Standardizzata)
<u>Rischio di mercato</u>	Bassa	Misurazione quantitativa (metodologia Standardizzata)
<u>Rischio operativo</u>	Medio-alta	Misurazione quantitativa (metodo Base - BIA)
<u>Rischio di concentrazione</u>	Non applicabile	
<u>Rischio Paese</u>	Non applicabile	
<u>Rischio di trasferimento</u>	Non applicabile	
<u>Rischio base</u>	Non presente	
<u>Rischio di tasso di interesse</u>	Non applicabile	
<u>Rischio di liquidità</u>	Medio-alta	Valutazione qualitativa del Gruppo di Lavoro ICAAP
<u>Rischio derivante da cartolarizzazione</u>	Non presente	
<u>Rischio di leva finanziaria eccessiva</u>	Bassa	Valutazione del Gruppo di Lavoro ICAAP (confronto con le soglie regolamentari)
<u>Rischio strategico</u>	Medio-alta	Valutazione qualitativa del Gruppo di Lavoro ICAAP
<u>Rischio di riciclaggio</u>	Media	Valutazione qualitativa del Gruppo di Lavoro ICAAP
<u>Rischio reputazionale</u>	Medio-alta	Valutazione qualitativa del Gruppo di Lavoro ICAAP
<u>Rischio inerente l'attività di <i>servicing</i></u>	Medio-alta	Valutazione qualitativa del Gruppo di Lavoro ICAAP

I rischi diversi da quelli di 1° pilastro sono considerati ad oggi non applicabili o non quantificabili, in accordo con gli indirizzi espressi dal Gruppo di Lavoro ICAAP, prevedendo tuttavia, per quelli di rilevanza non trascurabile, l'attivazione di strumenti e processi di monitoraggio per il loro controllo ed una loro quantificazione in ottica prospettica e di stress test, all'interno delle simulazioni utilizzate per la valutazione di questi scenari.

ACS ha implementato inoltre il seguente framework per la gestione dei rischi:

- Processo di Gestione dei rischi, articolato nelle seguenti componenti:
 - la fase di identificazione dei rischi rilevanti, individuando i rischi e le relative fonti da sottoporre a valutazione sulla base delle analisi del contesto normativo, dei mercati di riferimento, nonché dell'operatività posta in essere;
 - le attività di gestione e monitoraggio dei rischi, concernenti la definizione degli obiettivi di rischio, delle politiche di governo dei rischi, delle metodologie di misurazione da adottare al fine di misurare i requisiti regolamentari, di determinare il Capitale Interno Complessivo e, quindi, di valutare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica dell'Intermediario;
 - il reporting periodico predisposto nell'ambito della gestione dei rischi, al fine di verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e il rispetto dei relativi limiti;
- Linee Guida del Processo ICAAP che definiscono i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale adottato da ACS, con particolare riguardo agli impatti che sulla stessa hanno i diversi rischi a cui la Società è esposta. In particolare, le Linee Guida si articolano nelle seguenti sezioni:
 - *governance* del processo ICAAP, che descrive il ruolo degli organi di governo e controllo, in cui sono delineate le responsabilità degli organi aziendali in relazione a detto processo;
 - articolazione del Processo ICAAP, che illustra le diverse fasi del processo e definisce le attività necessarie alla sua attuazione, nonché i relativi responsabili.

Con riferimento ai rischi maggiormente rilevanti, la Società ha identificato degli indicatori specifici per ciascun rischio, esplicitati nelle Politiche di Governo del Rischio, il cui monitoraggio permette di rappresentare l'esposizione al rischio della Società nel corso del tempo e confrontarla con gli obiettivi di rischio tempo per tempo stabiliti dagli organi aziendali, e declinati attraverso limiti (soglia obiettivo e di tolleranza). Il Risk Control si relaziona con le unità organizzative competenti per definire il calcolo di ogni singolo indicatore, condividendone le logiche di calcolo e le basi dati utilizzate. Per ciascuno di tali indicatori, coerenti con l'operatività e la strategia aziendale, nonché con le restrizioni e le normative rilevanti in merito emanate dagli organi nazionali ed europei di riferimento, come disciplinato dalle politiche aziendali di governo dei rischi, sono stati individuati i relativi limiti rappresentati da due soglie di attenzione:

- *Soglia obiettivo*: propensione al rischio che la Società ritiene congrua;
- *Soglia di tolleranza*: massimo rischio che la Società intende assumere.

Il superamento delle soglie rappresenta un segnale di attenzione (rispettivamente di medio e alto livello), che gli organi aziendali devono valutare per decidere se aumentare la rilevanza del rischio ed eventualmente attuare modifiche alla corrente strategia di gestione e mitigazione dello stesso.

A tal fine è assicurato un costante monitoraggio degli indicatori, ed il confronto con i corrispondenti limiti di rischio da parte del Risk Control, che produce apposita informativa verso il Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale.

Si riportano di seguito i principali rischi cui ACS è esposta nonché una breve descrizione delle modalità di gestione e controllo adottate al fine della mitigazione della relativa esposizione.

1. Rischio di Credito

Definizione

In considerazione dell'attività sino ad ora svolta dalla Società e cioè (i) la gestione dei rapporti in essere, quali leasing performing/non performing e dei rapporti di sofferenze derivanti da contratti di finanziamento bancario non leasing nonché (ii) l'attività di special *servicing* e work-out di portafogli per conto di parti terze ai sensi della legge 130/99 sulle cartolarizzazioni, la Società ha implementato specifiche policy con riferimento alla descrizione dei processi di gestione e recupero del credito e di quelli ad esso collegati.

Pertanto, con riferimento alla attività svolta dalla Società fino alla data di predisposizione del presente documento, il rischio di credito è il rischio che il debitore non sia in grado di adempiere ai suoi obblighi di pagamento di interessi e di rimborso del capitale nei confronti della parte creditrice o la probabilità che si verifichi una riduzione del valore della posizione creditizia a seguito di un peggioramento del merito di credito del debitore.

Processo del Credito

L'analisi del rischio di credito effettuata dalla Società non si concentra solo sulla qualità creditizia dei clienti, sulla maggior parte dei quali, per natura stessa del portafoglio, già sono presenti evidenze di inadempimento, ma anche sulle caratteristiche del bene oggetto del contratto di credito, in quanto la strategia aziendale è spesso finalizzata al ripossessamento o acquisto ed al successivo ricollocamento o vendita dello stesso.

Il profilo di rischio del portafoglio crediti è quindi controllato nelle fasi di gestione, recupero e monitoraggio attraverso:

- il continuo accertamento sulla capacità del cliente di fronteggiare in chiave attuale e prospettica i propri debiti con le proprie risorse reddituali e con i flussi di cassa conseguenti, anche per mezzo di banche dati e strumenti di monitoraggio;
- la scelta della strategia di recupero più appropriata, mediante la comparazione delle possibili alternative strategiche (stragiudiziale vs giudiziale);
- la continua valutazione delle garanzie e dei beni, soprattutto immobiliari, a copertura del credito;
- una rafforzata politica di copertura del credito con fondi di svalutazione coerenti con le previsioni di perdita.

In aggiunta, la funzione Risk Control effettua analisi periodiche di monitoraggio andamentale del credito, i cui esiti sono sottoposti periodicamente agli organi di gestione e supervisione strategica.

Modalità di analisi e gestione

Al fine del monitoraggio del rischio di credito, ACS ha implementato una specifica policy sul rischio di credito che descrive la struttura, i processi e le attività a gestione e presidio di tale rischio. Tale policy è strettamente

collegata alle policy che descrivono i processi di gestione e recupero del credito e quelli ad esso collegati (classificazione e monitoraggio delle esposizioni deteriorate, svalutazione del credito, valutazioni immobiliari).

In particolare la funzione Risk Control ha implementato un sistema di limiti e indicatori in relazione agli aspetti caratteristici dell'esposizione dell'Intermediario a tale fattispecie di rischio, fra i quali l'adeguatezza patrimoniale, il tasso di copertura del credito, il tasso di recupero del credito (immobiliare e non). Tale sistema è oggetto di periodico monitoraggio del Risk Control per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, e permette di evidenziare situazioni di maggiore esposizione al rischio rispetto a quanto ritenuto congruo dalla Società.

In aggiunta, la Società ha proceduto all'implementazione di un sistema di controlli a verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito.

Calcolo del requisito patrimoniale

ACS determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito applicando il metodo standardizzato.

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza, tale metodologia prevede:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi di esposizione, a seconda della natura della controparte, della qualità del credito ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto;
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione dell'applicazione di tecniche di mitigazione del credito o di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI), ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario;
- l'applicazione alle attività ponderate per il rischio, determinate come sopra, di un coefficiente, a seconda della natura dell'intermediario.

Con riferimento all'esercizio 2019, ACS applica le seguenti assunzioni e ponderazioni al proprio portafoglio:

- non sono utilizzate valutazioni di ECAI o ECA su alcuna classe di esposizione;
- non viene utilizzato il cosiddetto fattore di sostegno per le PMI;
- 250% alle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, per la quota parte delle stesse di importo inferiore alla soglie previste dall'art. 48 CRR, oltre le quali scatta la detrazione delle medesime dal CET1;
- 0% alle poste verso "amministrazioni centrali e banche centrali" diverse dalle attività fiscali differite, in quanto la normativa vigente prevede tale trattamento per le esposizioni verso le amministrazioni centrali denominate e finanziate nella valuta nazionale di tali amministrazioni (nel caso di ACS, lo Stato Italiano);
- 20% alla classe "enti" in quanto riguardano esposizioni verso intermediari vigilati aventi sede in Italia con durata originaria pari o inferiore ai 3 mesi (conti correnti);
- 100% alla classe "imprese";
- 75% alla classe "al dettaglio";

- 50% alla classe di esposizioni “garantite da beni immobili”, costituita da quelle esposizioni performing per le quali il bene immobile a garanzia del contratto rispetta tutti i requisiti previsti dalla normativa;
- 100% alle posizioni della classe “in stato di default” qualora le rettifiche di valore specifiche siano superiori al 20% della parte non garantita, o qualora il bene immobile a garanzia del credito rispettasse tutti i requisiti previsti dalla normativa; in caso contrario la ponderazione applicata è pari al 150%;
- 100% alla classe “strumenti di capitale”;
- 100% alla classe di esposizioni “altre” ad eccezione della cassa (e valori assimilati) che riceve una ponderazione dello 0%, e dell’eccedenza del limite generale per l’assunzione di partecipazioni e la detenzione di immobili, qui classificata, e che riceve una ponderazione del 250%;
- il capitale interno a copertura del rischio di credito è pari al 6% delle attività ponderate al rischio, in quanto ACS non detiene risparmio presso il pubblico.

2. Rischio di Mercato

Definizione

Il rischio di mercato è la tipologia del rischio derivante dall’effetto di variazioni di prezzi e tassi di mercato sul valore delle attività in bilancio, sia che siano oggetto di negoziazione (titoli, crediti), sia che siano dovute a fattori esogeni alla contrattazione.

Modalità di analisi e gestione

ASC non detiene un portafoglio di negoziazione, e pertanto non risulta esposta a un significativo rischio di mercato.

Ciò premesso, al fine del monitoraggio del rischio in oggetto, la funzione Risk Control ha implementato una specifica policy sul rischio di mercato che descrive la struttura, i processi e le attività a gestione e presidio di tale rischio, con particolare riguardo al rischio di cambio, che risulta essere quello a cui la Società è soggetta.

Tale rischio è infatti dovuto alla presenza di finanziamenti leasing performing e sub-performing nel portafoglio crediti della Società indicizzati a valute diverse dall’Euro, non compensati da passività espresse nell’analogha valuta, e quindi soggetti a future e avverse variazioni dei corrispondenti tassi di cambio.

In particolare, la Società ha implementato un sistema di limiti e indicatori in relazione agli aspetti caratteristici dell’esposizione dell’Intermediario a tale fattispecie di rischio, basato sull’analisi dell’andamento delle valute la cui volatilità può avere effetti economici per ACS (in particolare Franchi Svizzeri). Tale aspetto è oggetto di periodico monitoraggio del Risk Control per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, e permette di evidenziare la rilevanza del rischio in oggetto.

Calcolo del requisito patrimoniale

ACS determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato secondo quanto previsto dalle disposizioni normative in tema di rischio cambio.

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza, tale metodologia prevede l'identificazione dell'esposizione netta in cambi, data dal gap dell'esposizione in valuta fra le attività e le passività dello stato patrimoniale (per ACS corrispondente all'esposizione netta residua dei contratti in valuta), e, nel caso in cui tale importo sia superiore al 2 % del totale dei fondi propri, il calcolo del requisito patrimoniale associato pari all'8% del gap.

Al 31/12/2019 non è presente per ACS un requisito a fronte del rischio di mercato, in quanto l'esposizione netta residua dei contratti in valuta, e pari a circa 0,34 milioni di euro, risulta inferiore al 2% dei Fondi Propri della Società.

3. Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Nei primi mesi del 2020, con la diffusione della pandemia di Covid-19, il Governo ha emesso una serie di restrizioni sullo svolgimento delle attività produttive al fine di contenere il rischio di contagio.

A seguito di tali limitazioni, si evidenzia che la Società avrebbe potuto essere esposta, nel breve termine, a potenziali rischi operativi derivanti da disfunzioni/rallentamenti delle attività.

A tal proposito, per prevenire interruzioni del servizio e quindi garantire la continuità operativa, la Società ha attivato modalità di lavoro in «smart working» per la quasi totalità dei dipendenti con esiti positivi. Sono state inoltre seguite le raccomandazioni delle Autorità competenti in tema di ambiente e sicurezza sul lavoro, per permettere lo svolgimento dell'attività anche negli uffici direzionali, là dove strettamente necessarie. ACS si è poi assicurata della continuità del servizio garantita dai fornitori, in particolar modo delle funzioni operative Importanti. La revisione del Piano di Continuità Operativa, già in corso, recepirà inoltre quanto emerso nella gestione di questa emergenza. Infine, ha provveduto ad attività di sensibilizzazione e di supporto ai dipendenti contro possibili attacchi di cyber-security, che in periodi di emergenza potrebbero essere ancora più diffusi e mirati.

Modalità di analisi e gestione

A presidio di tale rischio, la Società ha normato e reso operativo un processo di raccolta delle informazioni relative agli eventi di errore che portano ad una perdita effettiva o anche solo potenziale per la Società (Loss Data Collection). La raccolta e la successiva analisi degli eventi legati ai rischi operativi hanno l'obiettivo di focalizzare l'attenzione sul miglioramento dei processi aziendali.

Tale attività è affiancata da un'attività di assessment che prevede l'identificazione delle principali tipologie di rischio rilevanti per la Società ed i corrispondenti strumenti di controllo e mitigazione in essere, nonché una costante verifica degli stessi con i referenti aziendali (Risk Assessment).

Inoltre ACS ha implementato un sistema di limiti e indicatori in relazione agli aspetti caratteristici dell'esposizione dell'Intermediario a tale fattispecie di rischio sulla base del numero di eventi di rischio

operativo segnalati nel periodo di riferimento e delle perdite nette connesse agli stessi, nonché sulla base del numero di potenziali tipologie di evento ad alto rischio residuo (e cioè non adeguatamente presidiate). Tale sistema è oggetto di periodico monitoraggio per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, e permette di evidenziare situazioni di maggiore esposizione al rischio rispetto a quanto ritenuto congruo dalla Società.

Calcolo del requisito patrimoniale

ACS determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo Base (*BIA - Basic Indicator Approach*).

In questo caso, la determinazione dell'accantonamento patrimoniale a fronte del rischio operativo avviene applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante). In particolare, il requisito patrimoniale nel metodo base è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio. All'interno di tale indicatore sono inclusi gli "altri proventi di gestione", legati alle attività di *servicing/due diligence* svolte da ACS negli ultimi anni e previste dalla strategia aziendale della Società.

4. Rischio di Liquidità

Definizione

Il rischio di liquidità è definito come il rischio che la Società non sia in grado di far fronte ai suoi obblighi alle scadenze previste senza incorrere in perdite inaccettabili.

Modalità di analisi e gestione

Al fine del monitoraggio del rischio in oggetto, la Funzione Risk Control ha implementato una specifica policy sul rischio di liquidità che descrive la struttura, i processi e le attività a gestione e presidio di tale rischio.

In particolare ACS ha implementato limiti e indicatori in relazione agli aspetti caratteristici dell'esposizione dell'Intermediario a tale fattispecie di rischio sulla base della giacenza di liquidità minima sui conti correnti operativi detenuti dalla Società (e non vincolati verso controparti terze), come previsto dal processo interno di gestione della liquidità di tesoreria, a sua volta formalizzato internamente tramite specifica policy.

Tale processo prevede la detenzione di una riserva di liquidità minima al fine di mitigare il rischio che si verifichi una mancanza di liquidità da un punto di vista gestionale e operativo.

Il sistema di limiti e indicatori è oggetto di periodico monitoraggio del Risk Control per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, e permette di evidenziare situazioni di maggiore esposizione al rischio rispetto a quanto ritenuto congruo dalla Società.

Alla fine del 2018, è stata rivista la strategia di finanziamento di ACS da parte della Proprietà. A Dicembre 2018 è stato infatti acceso un finanziamento con una rilevante controparte bancaria, in sostituzione delle

precedenti linee di finanziamento verso terzi e soprattutto verso il Socio. Di conseguenza sono state aggiornate le politiche di gestione della liquidità aziendale.

Il finanziamento prevede che il flusso di cassa futuro derivante dal portafoglio originario di proprietà sia in parte destinato al pagamento delle quote interessi e capitale del finanziamento, secondo una priorità definita di pagamenti, nonché debba rimanere in giacenza su dei conti correnti “pegnati” presso la controparte bancaria.

E' stato quindi contrattualizzata una trimestrale retrocessione sui conti correnti “liberi” (cioè non pignati) di un importo fisso con priorità privilegiata rispetto al pagamento di interessi e capitale.

Tale finanziamento prevede inoltre dei covenant che possono portare ad eventi di accelerazione nei pagamenti a seguito di deviazioni nelle performance e nella capacità di rimborso attesa.

Tali eventi non sono stati mai attivati nel corso del 2019, ma si stima tuttavia che nel corso del 2020, a seguito degli eventi collegati all'emergenza COVID-19, sia più probabile il loro verificarsi, con la conseguenza di una minore disponibilità di liquidità in ottica prospettica. A riguardo l'azionista garantirà alla Società ogni eventuale supporto di liquidità e di capitale nel caso in cui l'impatto negativo dovesse risultare più sensibile delle attese.

5. Altri Rischi

Per quanto attiene al Rischio di Tasso di Interesse, la funzione *Risk Control* ha implementato un sistema di limiti e indicatori in relazione agli aspetti caratteristici dell'esposizione dell'Intermediario a tale fattispecie di rischio, basato sull'incidenza delle attività sensibili al tasso di interesse sul totale delle attività della Società. Tale sistema è oggetto di periodico monitoraggio per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, ed è utilizzato al fine di evidenziare la rilevanza del rischio in oggetto.

Ciò in considerazione della circostanza che la strategia della Società è prevalentemente la liquidazione dell'asset deteriorato di proprietà di ACS, senza il reimpiego di quanto recuperato (che viene prevalentemente utilizzato per estinguere le linee di finanziamento esistenti).

In relazione al Rischio di Concentrazione, riguardante la possibile insolvenza di gruppi di clienti connessi o clienti del medesimo settore economico, esercenti stessa attività e/o appartenenti alla medesima area geografica, si evidenzia che, essendo poco significativo l'impatto di nuovi eventi di insolvenza a livello geo-settoriale vista la quota minoritaria di crediti cosiddetti *performing* presenti all'interno dell'attuale portafoglio di ACS, la Società gestisce e controlla il rischio censendo e monitorando i gruppi di clienti connessi secondo relazioni di tipo giuridico ed economico, con il coinvolgimento di una pluralità di funzioni, e monitorando con particolare attenzione posizioni di particolare rilievo.

La Società inoltre rispetta quanto previsto dalle disposizioni normative in tema di Grandi Esposizioni e di assunzione di partecipazioni e la detenzione di immobili verificando eventuali superamenti dei limiti normativi e adeguandosi di conseguenza per il loro rispetto. La funzione Risk Control ha poi implementato un sistema di limiti e indicatori, oggetto di periodico monitoraggio, in relazione agli aspetti caratteristici dell'esposizione dell'Intermediario a tale fattispecie di rischio basati sull'incidenza del portafoglio *performing* sul portafoglio totale. Tale sistema è oggetto di periodico monitoraggio per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, ed è utilizzato al fine di evidenziare la rilevanza del rischio in oggetto.

In relazione al Rischio Residuo, derivante dalla possibile inefficacia delle garanzie, si evidenzia che processi specifici normano la valutazione e la gestione, anche assicurativa, degli immobili a garanzia del credito, con la nomina di funzioni dedicate a tali compiti (*Real Estate Valuation, Asset Management, Facility Management, Data & Vendor Management*).

Con riferimento alla particolare natura del portafoglio crediti della Società, ed alla strategia aziendale, i beni oggetto dei contratti di leasing immobiliare e le garanzie ipotecarie acquisite costituiscono infatti primario elemento a mitigazione del rischio, in quanto finalizzati al recupero del credito sottostante all'operazione. Tali requisiti sono sempre verificati e documentati con idonea perizia, effettuata da un pool ristretto di società internazionali di valutazione esterna, indipendenti e di elevato standing commerciale, successivamente qualificata e controllata da tecnici interni; entrambi i soggetti non sono coinvolti nel processo istruttorio e di approvazione del credito, né in quello di vendita del bene stesso.

La Società monitora inoltre periodicamente il valore degli immobili a garanzia: in particolare, le politiche aziendali per le valutazioni immobiliari prevedono che sugli immobili rimpossessati vi sia un aggiornamento annuale delle valutazioni, eseguito da tecnici esterni.

La Società utilizza inoltre strumenti statistici a fini di sorveglianza dei valori immobiliari.

Vi sono infine funzioni dedicate alla verifica della copertura assicurativa degli immobili che, per quanto riguarda i beni rimpossessati, è specifica all'operatività della Società.

Tali informazioni sono poi utilizzate nel calcolo delle attività ponderate per il rischio di credito, con riferimento all'applicazione di eventuali tecniche di mitigazione del rischio.

In relazione al Rischio Reputazionale, ossia il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza, la Società mantiene costantemente aggiornato il processo di gestione dei reclami provenienti dalla clientela, monitorandone gli esiti, ed intervenendo con proattività sulle tematiche di maggiore rilievo.

Tale rischio viene inoltre influenzato dall'esposizione della Società ai rischi di non conformità tra cui rientra il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

La Società ha provveduto ad effettuare una ricognizione degli ambiti normativi applicabili (c.d. Rule Map) alla stessa al fine di aggiornare il perimetro entro cui la Funzione Compliance eseguirà le attività di competenza al fine di gestire il rischio di non conformità alle norme, attraverso un processo organizzato e strutturato supportato da metodologie e strumenti accurati ed aggiornati.

Con particolare riferimento al rischio di riciclaggio, la Società ha revisionato e aggiornato gran parte del corpo normativo interno alla luce degli ultimi aggiornamenti normativi emessi dalle Autorità di Vigilanza sul contrasto al rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.

La rilevanza del rischio di riciclaggio, oggetto di specifica autovalutazione interna nel corso del 2019, è aumentata negli ultimi anni in seguito allo sviluppo dell'attività di servicing che ha portato ad un sostanziale aumento delle masse creditorie gestite e quindi al perimetro complessivo di operazioni rilevanti ai fini degli adempimenti in ambito antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo (attività svolte dalla Società in forza dei contratti di servicing).

A tal proposito la Società ha prontamente avviato un processo di adeguamento, definendo al contempo un dettagliato piano di azione, in avanzato stato di gestione, per il presidio delle attività ed a risoluzione di tutte le evidenze emerse.

Con riferimento al Rischio Strategico, esso è identificato dalla normativa come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

A presidio di tale rischio la Società ha attivato un continuo monitoraggio sui business plan presentati (anche nel suo ruolo di servicer), tenendo traccia degli incassi avvenuti su ciascuna posizione, così come della relativa previsione di recupero per gli anni futuri, previsione che viene costantemente aggiornata.

In conseguenza alla diffusione del Covid-19, nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, la Società ha seguito l'evolversi della situazione, monitorando in modo sistematico le tempistiche dei flussi attesi sia del portafoglio di proprietà, sia del portafoglio terzi in gestione. Si è infatti osservata una riduzione di tali flussi rispetto alle previsioni di budget in termini di incassi da riscossione crediti, per effetto della sospensione delle attività di recupero giudiziale e del ricorso dei clienti alle moratorie previste dai decreti legge, e da vendite degli asset ripossessati. Ciò indubbiamente si riverbera nel brevissimo termine in una temporanea riduzione della redditività aziendale conseguente anche alle minori commissioni che saranno percepite dai portafogli gestiti in servicing a causa di una posticipazione degli incassi.

Come già segnalato, a riguardo l'azionista garantirà alla Società ogni eventuale supporto di liquidità e di capitale nel caso in cui l'impatto negativo dovesse risultare più sensibile delle attese.

Si ritiene che il gap determinato dal lock down possa essere recuperato nella seconda parte del 2020 e nel 2021, con un sostanziale riallineamento alle attese di business plan già nel medio periodo.

In considerazione dell'operatività aziendale e del contesto in cui essa si colloca, la funzione Risk Control inoltre, tempo per tempo, propone la valutazione e l'eventuale misurazione di nuovi rischi potenzialmente significativi per la Società, la cui rilevanza viene definita dal Gruppo di Lavoro ICAAP e sui quali vengono eventualmente identificati specifici indicatori utili al monitoraggio, alla loro valutazione o quantificazione. In particolare, si segnala che dal 2017, in accordo con l'evoluzione della strategia aziendale conseguente al Cambio di Proprietà, ACS ha ampliato la propria operatività, agendo sia in qualità di servicer ai sensi della legge 130/99 sulle cartolarizzazioni, sia fornendo servizi di *due diligence* sul recupero di crediti non performing e sul realizzo di asset Real Estate.

Il rischio inerente all'attività di servicing è relativo al mancato rispetto dei compiti di natura operativa e di garanzia (nei confronti del mercato e dei portatori dei titoli) che spettano al servicer nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione. Al servicer in operazioni di cartolarizzazione fanno infatti capo sia compiti di natura operativa, sia funzioni di "garanzia" nei confronti del mercato e dei portatori dei titoli concernenti il monitoraggio del rispetto del dettame normativo e contrattuale. A mitigazione del rischio connesso alle attività di *servicing* (e di altra operatività verso terzi), la Società:

- Ha aggiornato la propria struttura organizzativa, introducendo nuove unità organizzative per la gestione delle diverse attività del *servicing* dei portafogli (Portfolio Acquisition, Securitisation Management e team di Portafoglio dedicati alla gestione dei crediti di ciascuna operazione che coinvolge ACS come servicer);

- Applica uno stretto monitoraggio dei flussi di cassa legati alle operazioni, oggetto di apposita reportistica (servicing report), nonché oggetto di verifica semestrale da parte del Risk Control (sottoposta al Consiglio di Amministrazione in caso di scostamenti rilevanti rispetto al business plan);
- Ha rafforzato la propria procedura di onboarding dei dati, con l'inclusione di test e specifici controlli interni sulla qualità del dato importato, e sta proseguendo nel continuo efficientamento del sistema informativo a supporto, con l'obiettivo di automatizzare attività ad oggi manuali ed eliminare tutte ciò che può determinare errori, inefficienze e ritardi nella rappresentazione e segnalazione delle attività gestite in servicing.

6. Profilo di rischio della Società

In sede di approvazione del resoconto ICAAP, il Consiglio di Amministrazione di ACS ha valutato nel dettaglio le misure di gestione dei rischi della Società, dichiarando di ritenerle adeguate e coerenti con il profilo e con la strategia della stessa, nonché ha dichiarato di ritenere il profilo di rischio complessivo della Società coerente con il modello di business e di strategia aziendale e rispettoso degli istituti di vigilanza prudenziale.

Le linee guida ICAAP che normano tale processo sono state a loro volta approvate dal Consiglio di Amministrazione della Società, ed il loro periodico aggiornamento viene garantito dal Gruppo di Lavoro ICAAP all'interno dell'annuale attività di predisposizione del rendiconto ICAAP. In tale occasione, viene verificata dal Gruppo di Lavoro ICAAP la valutazione sull'esposizione al rischio della Società: per ciascuna tipologia di rischio identificata quale rilevante e misurabile, viene poi determinata una misura di capitale interno (anche prospettico e in condizione di stress test) accertando la coerenza di tali misure con il capitale complessivo.

A seguito della verifica degli organi aziendali preposti in merito all'adeguatezza patrimoniale della Società, anche in ottica prospettica e di stress test, comprendente indicazioni ove necessario sulle misure patrimoniali a ripristino degli indici, il resoconto viene discusso e approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società.

Di seguito viene sinteticamente descritto il profilo di rischio complessivo di ACS, riferito al 31/12/2019, rappresentato dai requisiti patrimoniali e dai coefficienti di vigilanza così come descritti nel resoconto ICAAP (migliaia di Euro).

Come espresso nel successivo capitolo 4, nella valutazione sono stati considerati e stimati gli effetti dell'emergenza COVID-19. Questo porta a stimare impatti non trascurabili sulla redditività e sulla liquidità della Società in ottica prospettica.

Tuttavia, si segnala che l'adeguatezza patrimoniale, in termini di ratio patrimoniali, è confermata sia sul 31/12/2019 che in ottica prospettica e di stress test.

Dati in migliaia di Euro

	31/12/2019	31/12/2019 – Stress test	31/12/2020	31/12/2020 – Stress test
Requisito di capitale	9.553	11.047	7.341	9.600
Di cui per rischio di credito	7.607	7.607	5.663	6.755
Di cui per rischio di mercato	0	0	0	0
Di cui per rischio operativo	1.946	1.946	1.678	1.617
Di cui per altri rischi	0	1.493	0	1.228
Patrimonio di Vigilanza	29.315	29.315	21.671	15.200
Di cui Patrimonio di base	29.315	29.315	21.671	15.200
Di cui Patrimonio supplementare computabile	0	0	0	0
Attività ponderate per il rischio	159.223	184.114	122.349	160.006
Coefficiente patrimoniale (Patrimonio di Vigilanza / Attività ponderate per il rischio)	18,41%	15,92%	17,71%	9,50%
Surplus / deficit di capitale	19.762	18.269	14.330	5.599

2.B. DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

La Società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da un minimo di due ad un massimo di undici membri. I soci decidono sulla composizione dell'organo amministrativo e provvedono all'elezione dei componenti il consiglio di amministrazione. Gli amministratori possono essere anche non soci, durano in carica tre esercizi, decadono, si sostituiscono e sono revocabili a norma di legge.

I componenti del consiglio di amministrazione devono avere i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni di legge e regolamentari pro-tempore vigenti.

Almeno uno degli amministratori deve possedere i requisiti di indipendenza. Tra di essi inoltre è previsto che venga eletto un presidente, ed eventualmente un vice-presidente, che lo sostituisca in caso di assenza o impedimento, che durano in carica per tutta la durata del loro mandato di amministratori.

Il consiglio di amministrazione può inoltre nominare tra i suoi membri uno o più amministratori delegati.

La cessazione degli amministratori per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il nuovo organo amministrativo è stato ricostituito. Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più amministratori, gli altri provvedono a sostituirli. Qualora per dimissioni o per altre cause venga a mancare la maggioranza dei componenti il consiglio di amministrazione, si intende decaduto l'intero consiglio e i soci devono provvedere alla nomina di tutti gli amministratori.

Di seguito viene data evidenza della composizione del consiglio di amministrazione di ACS attualmente in carica alla data di predisposizione dell'informativa di ACS.

Nome	Carica	In carica dal	Con rinnovo	Altre cariche di amministratore ¹
Bradley Palmer	Presidente	24.06.2020	Tre anni e comunque fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2022	4
Alfredo Balzotti	Consigliere e Amministratore Delegato	24.06.2020	Tre anni e comunque fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2022	13
Angelo Miglietta	Consigliere indipendente	24.06.2020	Tre anni e comunque fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2022	3

¹ Alla data di pubblicazione dell'informativa

Non essendo una società quotata, ACS non è soggetta alle disposizioni normative a tutela della parità di genere. Pertanto, per dimensione e composizione la Società non adotta politiche di diversità atte a preservare quote di consiglieri così come stabilito dalla vigente normativa in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo.

La Società prevede che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo siano sottoposti a verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità. Nel caso del collegio sindacale vengono verificati anche i requisiti di indipendenza.

Il Consiglio di Amministrazione riceve periodiche informative sull'evoluzione dei rischi, sintetizzate nella tabella sottostante.

Primariamente, vi è l'informativa relativa al processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), che il Consiglio di Amministrazione approva, e che contiene informazioni sul capitale interno complessivo e sul giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, corredato dalle relative motivazioni. La delibera del Consiglio di Amministrazione è preceduta da approfondimenti sul processo, svolti mediante il Gruppo di Lavoro ICAAP, sulle risultanze dell'autovalutazione ad esso connesse e sul resoconto finale, ed è accompagnata dalle osservazioni dell'Audit.

Inoltre la funzione Risk Control sottopone periodiche reportistiche, inerenti il monitoraggio degli indicatori di rischio fissati dalla Società all'interno delle Politiche di Governo del Rischio, i principali eventi ed aspetti riguardanti il rischio operativo, e l'esito del monitoraggio andamentale del credito effettuato dalla funzione, relativo a verifiche di congruità sulla classificazione o quantificazione di alcuni aspetti legati al rischio di credito, quali la qualità e la svalutazione del credito.

Rappresentano poi informativa su aspetti di rischio le relazioni delle funzioni di controllo, che sono oggetto di invio a Banca d'Italia.

Flusso di informazioni	Frequenza	Mittente	Descrizione
ICAAP	Annuale	Gruppo di Lavoro ICAAP / Risk Control / Audit	Valutazione sull'esposizione ai rischi e sull'adeguatezza del capitale della Società, in ottica corrente e prospettica. Il resoconto è accompagnato dalla valutazione della funzione Audit.
Key Risk Indicators	Trimestrale	Risk Control	Monitoraggio degli indicatori di rischio fissati dalla Società all'interno delle Politiche di Governo del Rischio.
Operational Risk events	Trimestrale	Risk Control	Evidenza dei principali eventi e aspetti riguardanti il rischio operativo.
Credit Monitoring	Trimestrale	Risk Control	Monitoraggio andamentale del credito (qualità del credito, svalutazione del credito).
Relazione sui rischi connessi alle attività di servicing	Semestrale	Risk Control	Monitoraggio dell'andamento dell'attività di riscossione e dei servizi di cassa e pagamento, verifica degli scostamenti rilevanti rispetto al business plan, nonché in caso di valori prossimi alle soglie rilevanti previste dal prospetto informativo.
Relazione delle attività svolte dalla funzione Risk Control	Annuale	Risk Control	Descrizione delle attività e dei controlli svolti dalla funzione Risk Control nell'anno.
Relazione delle attività svolte dalla funzione Compliance e Antiriciclaggio	Annuale	Compliance / AML	Descrizione delle attività e dei controlli svolti dalla funzione Compliance / AML nell'anno.
Relazione delle attività svolte dalla funzione Internal Audit	Annuale	Audit	Descrizione delle attività e dei controlli svolti dalla funzione Audit nell'anno

Si segnala inoltre che la Società non ha istituito un comitato di rischio.

Come descritto in precedenza nella presente informativa, è invece attivo in ACS un Gruppo di Lavoro ICAAP che, per la discussione e la predisposizione del resoconto ICAAP riferito al 31/12/2019, si è incontrato quattro volte fra l'ultimo trimestre del 2019 ed il primo semestre del 2020.

3. FONDI PROPRI (ART. 437 E ART. 492 CRR)

Di seguito viene data evidenza delle componenti dei Fondi Propri di ACS, con le seguenti descrizioni aggiuntive:

- L'unico elemento del capitale di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali e delle deduzioni è dato dal capitale della Società, e pertanto è elemento primario di classe 1.
- I filtri prudenziali sono dati dalle riserve di valutazione della Società.
- Le deduzioni dal capitale di classe 1 sono date dalla perdita di esercizio per 9.685.328 euro e dai beni immateriali per 1.024.201 euro.

Non ci sono elementi di capitale di classe 2.

	Totale 31/12/2019
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	40.120.527
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	- 95.525
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	- 95.525
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	40.025.003
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	10.709.528
E. Totale patrimonio base (TIER 1) (C - D)	29.315.474
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	-
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	0
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	0
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	-
I. Elementi da dedurre dal totale patrimonio supplementare	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	-
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	0
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	29.315.474
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	29.315.474

Le voci che compongono i Fondi Propri possono essere così riconciliate con lo Stato Patrimoniale della Società:

Voce Fondi Propri	Voce Stato Patrimoniale	Descrizione
A. Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	Voci Passivo 110	Capitale
	Voce Passivo 150	Riserve
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	Voce Passivo 160	Riserve di valutazione
D. Elementi da dedurre dal CET1	Voce Attivo 90	Attività immateriali
	Voce Passivo 170	Perdita d'esercizio

Come segnalato al punto 6 del paragrafo 2.A, la Società risulta comunque avere un patrimonio adeguato anche considerando la perdita di esercizio del 2019.

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Con riferimento alle logiche di misurazione dei rischi e di quantificazione del capitale interno e alla luce della segmentazione che Banca d'Italia usa per classificare gli intermediari finanziari, ACS rientra nella classe 3 (intermediari finanziari con attivo non superiore a 3,5 miliardi di euro).

Per i rischi di primo pilastro, la Società procede alla quantificazione dei requisiti per il tramite delle metodologie regolamentari, riepilogate di seguito:

- Rischio di credito: metodo standardizzato;
- Rischio di mercato: metodo standardizzato;
- Rischio operativo: metodo Basic indicator Approach (BIA).

I rischi diversi da quelli sopra indicati sono stati considerati non applicabili o non quantificabili dalla Società, in accordo con gli indirizzi espressi dal Gruppo di Lavoro ICAAP, prevedendo tuttavia l'attivazione di strumenti e processi di monitoraggio per il loro controllo. In particolare, come spiegato con maggiore dettaglio nei seguenti paragrafi, ACS non calcola requisiti di patrimonio per i rischi di tasso di interesse e concentrazione secondo i modelli indicati dalle disposizioni normative, in quanto i rischi sono considerati dalla Società non applicabili.

Viene tuttavia quantificato e applicato un buffer ulteriori per gli "altri rischi" negli scenari di stress test, a copertura di ulteriori rischi di tipo operativo/aziendale non quantificati nel 1° Pilastro, sia per la situazione puntuale, che per quella prospettica. In generale, i rischi rilevanti diversi da quelli di 1° pilastro sono quantificati in ottica prospettica e di stress test, all'interno delle simulazioni utilizzate per la valutazione di questi scenari.

Il Capitale Interno complessivo è stato ottenuto, in conformità a quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari di classe 3, effettuando un'aggregazione dei rischi di tipo "building block". Tale approccio consiste nella somma algebrica dei valori di Capitale Interno riconducibili a tutti i rischi rilevanti per cui si è proceduto alla misurazione, ovvero rischio di credito, di mercato, operativo, ove presenti e significativi, nonché gli ulteriori requisiti obbligatori in caso di superamento di limiti normativi.

In particolare al 31/12/2019 è stata considerato il requisito aggiuntivo dato dall'eccedenza del limite generale per l'assunzione di partecipazioni e la detenzione di immobili (comunque contenuta, in quanto pari al 2,8% dei fondi propri).

Di seguito viene riportato il requisito di capitale a fronte del rischio di credito calcolato al 31/12/2019 per ogni classe di esposizione (dato in migliaia di Euro) – come specificato, il dato è comprensivo dell'eccedenza del limite generale per l'assunzione di partecipazioni e la detenzione di immobili:

<i>Classe di analisi</i>	<i>Requisito di capitale regolamentare (6%)</i>
Amministrazioni centrali e banche centrali	77
Intermediari vigilati	478
Amministrazioni regionali o autorità locali	0
Organismi del settore pubblico	0
Banche multilaterali di sviluppo	0
Organizzazioni internazionali	0
Imprese ed altri soggetti	14
Esposizioni al dettaglio	107
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0
Esposizioni verso O.I.C.R.	0
Esposizioni garantite da immobili	95
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni in stato di default	3.692
Esposizioni ad alto rischio	0
Esposizioni in strumenti di capitale	1
Altre esposizioni	3.143
<i>TOTALE</i>	<i>7.607</i>

La valutazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale rispetto al Capitale Interno complessivo è effettuata dalla Società confrontando quindi il valore del requisito patrimoniale con il Capitale Complessivo. I confronti sono rappresentati dai coefficienti patrimoniali di base (Tier 1 Capital Ratio) e totale (Total Capital Ratio), che indicano rispettivamente il Patrimonio di base ed il Patrimonio di Vigilanza rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Con riferimento al 31/12/2019, la Società ha verificato che il coefficiente patrimoniale, come rapporto fra il Patrimonio di Vigilanza e le attività di rischio ponderate, fosse superiore alla soglia del 6% complessivamente richiesta dall'Organo di Vigilanza agli intermediari finanziari che non raccolgono depositi presso il pubblico. Il Patrimonio di Vigilanza risulta ancora capiente anche applicando alla situazione puntuale lo stress test relativo a un buffer "altri rischi" a copertura di rischi operativi e aziendali non quantificabili, relativi sia all'operatività sul portafoglio di proprietà che a quella di *servicing*.

L'adeguatezza patrimoniale è stata verificata anche in ottica prospettica – in tal senso ACS si è basata sulle strategie aziendali espresse nei flussi e deflussi di cassa attesi sulle singole posizioni del portafoglio attualmente di proprietà. Per tenere in considerazione l'effetto del COVID-19 sulle stime di incasso, sia sul portafoglio di proprietà che sulle servicing fees relative ai portafogli gestiti in servicing, non sono stati considerati i dati di Budget determinati a inizio anno, prima della pandemia, ma proiezioni di incasso più aggiornate e prudenzialmente riviste. Sono state aggiunte poi assunzioni prudenziali sulla liquidità aziendale prospettica, e sull'evoluzione patrimoniale ed economica del portafoglio, quali il suo deterioramento ed il peggioramento del *collateral* a garanzia dello stesso (anche in questo caso con valutazioni prudenziali per includere l'effetto della pandemia sul mercato), nonché il conseguente impatto sui fondi di svalutazione.

Inoltre, secondo gli indirizzi del Gruppo di Lavoro ICAAP, si è proceduto all'applicazione di stress test su alcune particolari variabili (ulteriore riduzione degli incassi stimati, sia sul portafoglio di proprietà che su quelli in gestione ; deterioramento del portafoglio performing; incremento dei costi corporate; buffer "altri rischi" a copertura di rischi operativi e aziendali non quantificabili, relativi sia all'operatività sul portafoglio di proprietà che a quella di *servicing*), ipotizzando un ancora maggiore impatto del COVID-19 sul mercato immobiliare e nel recupero del credito, sia sui portafogli di proprietà, sia su quelli gestiti in servicing.

Di conseguenza, sebbene i ratio patrimoniali risultino rispettati in ogni scenario, si stima che gli effetti del COVID-19 potranno avere impatti non trascurabili sulla redditività della Società in ottica prospettica, con possibili tensioni di liquidità nel corso del 2020, in particolare negli scenari di *stress test* ipotizzati dalla Società.

Tuttavia, considerato i piani di espansione strategica dell'azionista, unitamente al suo profilo di solidità patrimoniale e di liquidità, e agli sforzi messi in campo dai governi e dalle Banche Centrali, si ritiene confermato il presupposto della continuità aziendale per ACS, come certificato dalla società di revisione.

A tal proposito, l'azionista garantirà alla Società, come indicato nella relazione al bilancio, ogni eventuale supporto di liquidità e di capitale dovesse risultare necessario.

5. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

Le definizioni di crediti scaduti e deteriorati utilizzate sia per la presente informativa che per fini contabili, coincidono con quelle prescritte dalla Vigilanza (Sofferenze, Inadempienze Probabili, Esposizioni scadute).

A copertura del rischio di credito, la Società ha posto in essere inoltre una rafforzata politica di copertura del credito.

A fini di bilancio, le sofferenze più rilevanti in termini di esposizione lorda sono oggetto di valutazione analitica per la definizione dei fondi di svalutazione. Per ciascuna posizione, e nell'ambito di questa, per ogni rapporto, l'entità della perdita prevista è determinata in base alla solvibilità dei debitori, alla tipologia ed al valore delle garanzie ed allo stato delle procedure in atto.

Per i crediti assistiti da asset rimpossessati la valutazione si basa sui valori espressi da perizie effettuate da società di valutazione esterne e indipendenti.

Ove non valutate analiticamente, le altre attività sono oggetto invece di impairment collettivo.

Dopo l'iniziale rilevazione al fair value le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, pari al valore di iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, diminuito o aumentato dell'ammortamento, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. La contabilizzazione secondo il metodo del tasso di interesse effettivo consente di distribuire l'effetto economico di tutti i costi di transazione lungo la vita residua attesa dello strumento, considerandoli parte del tasso di interesse effettivo. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione, e per le attività senza una scadenza definita o a revoca.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o infrannuale, le citate attività sono assoggettate ad impairment test con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito.

In maggior dettaglio, il modello di impairment prevede la classificazione dell'attività finanziaria in tre distinti "Stage" in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- Stage 1: valutazione collettiva, con utilizzo PD a 12 mesi; vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing) per le quali non si è verificato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Stage 2: valutazione collettiva, con utilizzo PD lifetime; vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;

• Stage 3: rappresentata dalle attività finanziarie deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute), da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento in base ai seguenti criteri:

- o valutazione individuale, se repossessed o esposizione rilevante (sopra la soglia definita dalla Società);
- o valutazione collettiva, negli altri casi.

Nelle valutazioni collettive, ACS utilizza criteri e parametri prudenziali, che riflettono o assorbono eventuali informazioni negative forward-looking.

Nelle valutazioni individuali, ACS utilizza haircut che riflettono o assorbono eventuali informazioni negative forward-looking.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il rischio finanziario (implicito più esplicito) e il valore recuperabile al netto dell'attualizzazione. Il valore recuperabile corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi di ciascun credito computato sulla base:

- del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore presumibile di realizzo dalla vendita dei beni locati nonché delle eventuali garanzie personali e reali assunte;
- del tempo atteso di recupero, stimato anche in base alle procedure in atto per il recupero del credito/bene;
- del tasso interno di rendimento al momento della classificazione a credito deteriorato.

Per le attività performing le perdite attese vengono determinate secondo un processo valutativo che prende in considerazione parametri di rischio rappresentati dalla probabilità di default (PD), dal tasso di perdita in caso di default (LGD) e dal valore dell'esposizione (EAD). In relazione al concetto di deterioramento significativo del rischio di credito, rilevante per il trasferimento delle esposizioni tra lo stadio 1 e lo stadio 2, le principali determinanti prese in considerazione sono le seguenti:

- Un ritardo nel pagamento di rate/canoni negli ultimi 6 mesi (presunzione di incremento significativo del rischio di credito contenuta nell'IFRS 9);
- Appostamento a sistema a inadempienza probabile o sofferenza negli ultimi 6 mesi;
- Classificazione a forborne performing in seguito a concessioni (variazioni delle originali condizioni contrattuali, dilazioni di pagamento) negli ultimi 6 mesi;
- Rilevazione, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle posizioni, di elementi qualitativi ritenuti rappresentativi di un peggioramento del merito creditizio del debitore (es. calo significativo del fatturato, eccessivo ricorso alla leva finanziaria, presenza di elementi pregiudizievoli).

I criteri recepiscono, e anzi ampliano secondo logiche più prudenziali, "le presunzioni" del IFRS 9 in merito a ritardi di pagamento e/o concessioni al cliente.

Nelle tabelle riportate di seguito sono evidenziati i valori delle esposizioni creditizie, suddivise rispettivamente per:

- tipologia di esposizione;

- tipologia di esposizione e area geografica;
- tipologia di esposizione e tipologia di controparte;
- vita residua del contratto.

Si riporta inoltre la riconciliazione delle variazioni delle rettifiche di valore effettuate nel periodo a fronte delle esposizioni deteriorate, suddivise per tipologia di esposizione.

Esposizioni totali, esposizioni deteriorate e rettifiche di valore verso clientela:

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
Esposizioni creditizie per cassa					
- Sofferenze	328.129.831	X	274.192.567	53.937.263	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	25.737.061	X	23.538.105	2.198.957	
- Inadempienze probabili	12.467.628	X	8.895.360	3.572.268	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	11.243.127	X	7.839.910	3.403.217	
- Esposizioni scadute deteriorate	1.347.659	X	977.630	370.029	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	
- Esposizioni scadute non deteriorate	X			-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X			-	
- Altre esposizioni non deteriorate	X	7.890.972	1.532.372	6.358.600	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	178.803	55.724	123.080	
Totale A	341.945.118	7.890.972	285.597.929	64.238.161	
Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
Totale B	-	-	-	-	
Totale A + B	341.945.118	7.890.972	285.597.929	64.238.161	

Esposizioni totali, esposizioni deteriorate e rettifiche di valore verso banche ed enti finanziari:

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizioni e netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
Esposizioni creditizie per cassa					
- Sofferenze	181.822	X	181.822	-	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		-	0
- Inadempienze probabili	3.511	X	-	3.511	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		-	0
- Esposizioni scadute deteriorate		X		-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		-	
- Esposizioni scadute non deteriorate	X			-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X			-	
- Altre esposizioni non deteriorate	X	40.944.434		40.944.434	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X			-	
Totale A	185.333	40.944.434	181.822	40.947.945	
Esposizioni creditizie fuori bilancio					0
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
Totale B	-	-	-	-	
Totale A + B	185.333	40.944.434	181.822	40.947.945	

Distribuzione per area geografica e tipologia di esposizione:

La presente tabella non ricomprende le attività aventi come controparte banche e istituti creditizi.

Esposizioni/Aree geografiche		ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	Esposizioni per cassa										
A.1	Sofferenze	53.592.214	271.732.319	344.931	2.642.070						
A.2	Inadempienze probabili	3.575.899	8.895.380								
A.4	Esposizioni scadute	370.029	977.630	-	-						
A.5	Altre esposizioni	7.463.658	1.532.372	-	-						
TOTALE A		65.001.800	283.137.681	344.931	2.642.070	-	-	-	-	-	-
B.	Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1	Sofferenze										
B.2	Esposizioni ristrutturate										
B.3	Altre attività deteriorate										
B.4	Altre esposizioni										
TOTALE B		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2019		65.001.800	283.137.681	344.931	2.642.070	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2018		100.534.818	306.836.884	324.234	2.144.503	-	-	-	-	-	-

Distribuzione per tipologia di controparte e tipologia di esposizione:

La presente tabella non ricomprende le attività aventi come controparte banche e istituti creditizi.

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Retifiche valore specifiche	Residuo valore di portafoglio	Esposizione netta	Retifiche valore specifiche	Residuo valore di portafoglio	Esposizione netta	Retifiche valore specifiche	Residuo valore di portafoglio	Esposizione netta	Retifiche valore specifiche	Residuo valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze							50.761.613	174.755.395	83.892.424	2.197.443	8.587.994	7.129.901
A.2 inadempimenti probabili	3.511						4.435.926	6.704.551	2.402.138	193.901	-	283.560,23
A.4 Esposizioni scadute							260.459	-	437.354	32.755	55.222	-
A.5 Altre esposizioni	1.105.058						4.591.628	828.781	245.516	1.754.436	403.942	52.972
TOTALE A	1.108.569						60.049.625	182.288.727	86.977.431	4.188.536	9.047.159	7.466.433
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze												
B.2 inadempimenti probabili												
B.3 Altre attività deteriorate												
B.4 Altre esposizioni												
TOTALE B	-						-	-	-	-	-	-
TOTALE (A + B) 31/12/2018	1.108.569						60.049.625	182.288.727	86.977.431	4.188.536	9.047.159	7.466.433
TOTALE (A + B) 31/12/2018	-						95.081.415	287.845.685	2.277.475	5.777.637	18.165.938	688.290

Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie:

Voce / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	38.835.866	163.589	427.822	2.634.405	38.099.229	26.021.686	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti	38.835.866	163.589	427.822	2.634.405	38.099.229	26.021.686	-	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività	-	-	-	-	88.402.602	-	-	-
2.1 Debiti	-	-	-	-	88.402.602	-	-	-
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Dinamica delle rettifiche di valore complessive per tipologia di esposizione deteriorata:

Causalità di rischio	Rettifiche di valore complessive									di cui: attività finanziarie inpaired acquisite o originate	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale		
	Attività rientranti nel primo stadio			Attività rientranti nel secondo stadio			Attività rientranti nel terzo stadio				Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive				
Esistenze iniziali	1.004.251	-	-	1.004.251	2.425.891	-	-	2.425.891	305.551.245	-	231.348.781	63.266.139				308.981.388
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																-
Cancellazioni diverse dal write-off																-
Rettifiche a l'opposizione di valore netto per rischio di credito (+/-)	194.961			194.961	278.535			278.535	22.130.718		-	-	22.130.718			- 22.047.144
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																-
Cambiamenti della metodologia di stima																-
Write-off	816.350								15.135.580							- 14.319.221
Altre variazioni	816.350				1.982.505				15.963.502							- 13.164.728
Rimanenze finali	809.291	-	-	809.291	721.921	-	-	2.704.426	284.248.539	-	231.348.781	41.135.420	-	-	-	- 285.779.751
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																-
Write-off rilevati direttamente a conto economico																-

6. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

ACS non utilizza valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI, o da agenzie di credito alle esportazioni per nessuna delle classi di esposizioni.

7. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

Con riferimento al 31/12/2019, la Società non alloca alcun capitale interno per il rischio di mercato, in quanto:

- ACS non detiene strumenti finanziari di negoziazione;
- il rischio di cambio è risultato essere, a tale data, sotto le soglie di rilevanza date dalla normativa (2% dei fondi propri), come espresso dal prospetto seguente (dato in migliaia di Euro):

Esposizione netta in cambi complessiva	341
Patrimonio di Vigilanza (PV)	29.315
Soglia del 2% su PV	586

8. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Pur utilizzando internamente strumenti interni di maggior dettaglio per la raccolta, l'analisi e la gestione dei rischi operativi, ACS calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo mediante il metodo *Basic indicator Approach* (BIA).

In questo caso, la determinazione dell'accantonamento patrimoniale a fronte del rischio operativo avviene applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante). In particolare, il requisito patrimoniale nel metodo base è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio.

Di seguito si dà quindi evidenza di tale requisito con riferimento al 31/12/2019 (dato in migliaia di Euro):

<i>Anno di riferimento</i>	<i>Indicatore rilevante</i>
2017	13.239
2018	8.475
2019	17.206
Media	12.973
Requisito di patrimonio (15% media degli ultimi 3 anni)	1.946

9. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Le partecipazioni detenute dalla Società sono quelle nelle società Malpensa Gestioni S.r.l., costituita nel 2012, e Lazise Gestioni S.r.l., neocostituita a dicembre 2019. Ambedue ammontano a 10.000 euro e sono volte alla gestione dell'attività alberghiera per due immobili ex leasing ripossessati dalla Società e classificati in bilancio nella voce Attività materiali. Nel corso dell'anno Malpensa Gestioni S.r.l. ha distribuito dividendi per Euro 325 mila. Per Lazise Gestioni S.r.l. il primo esercizio sociale si chiuderà al 31 dicembre 2020.

10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Il rischio tasso di interesse è generato dallo sbilancio delle attività e passività in termini di importo, scadenza di riprezzamento del tasso, durata finanziaria complessiva e tasso di riferimento ed è associato al rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse.

Tuttavia, stante la propria struttura e operatività, ACS ritiene tale rischio non applicabile alla Società, e pertanto non prevede specifiche coperture del rischio di tasso.

La particolare composizione del portafoglio della Società porta infatti a formulare scenari di rischio fortemente dipendenti dalle ipotesi da applicare alle poste in bilancio non sensibili al tasso di interesse (quali le sofferenze), particolarmente rilevanti nel proprio portafoglio crediti, e quindi di difficile valutazione.

A maggiore dettaglio, si ricorda che la normativa fornisce linee guida metodologiche per la misurazione della variazione economica sul capitale legata al rischio di tasso del portafoglio bancario.

In tale modello, è richiesta, sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse, una classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali che, confrontate e ponderate secondo particolari scenari di variazione dei tassi, permettono di calcolare la variazione del valore economico. Per l'inclusione nel modello di attività (o passività) non sensibili ai tassi di interesse, è pertanto necessario effettuare delle ipotesi sulla loro classificazione nelle diverse fasce temporali, ipotesi che avranno tanto più peso tanto più numerose sono le attività / passività non sensibili ai tassi di interesse.

Questo è proprio quello che succede sul portafoglio di ACS, il cui attivo, al 31/12/2019, è composto per circa il 68% da poste non sensibili al tasso di interesse, in prevalenza sofferenze (che rappresentano in termini di esposizione netta circa metà dell'attivo, e una porzione superiore considerando il portafoglio crediti della Società), e per circa il 25% da poste classificabili a vista (giacenza di liquidità che ACS detiene sui conti correnti), a loro volta non rilevanti per il modello.

Nelle Politiche di Governo del Rischio, ACS ha quindi deciso di non considerare applicabile tale rischio nel caso in cui la quota dell'attivo utilizzabile dal modello del tasso di interesse sia inferiore al 25%. Questo perché si è ritenuto che un modello troppo dipendente da assunzioni a priori non fosse rappresentativo.

Come indicato sopra, al 31/12/2019 tale indicatore risulta pari a circa il 7%.

Annualmente la Società effettua inoltre una nuova valutazione sulla rilevanza del rischio, per confermare o variare l'impostazione seguita.

11. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

Alla data di predisposizione del presente documento ACS non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni.

Come espresso in precedenza nel documento, la Società svolge solamente il ruolo di servicer in operazioni di questo genere (per il cui rischio specifico ACS effettua una valutazione separata).

12. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

In merito alla politica e prassi di remunerazione del personale, le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della società, si forniscono le seguenti informazioni.

Gli elementi principali assunti a riferimento in materia di valutazione a fini retributivi sono legati agli aspetti di meritocrazia, eticità, competenza, professionalità dei dipendenti, mirando ad assicurare un'adeguata correlazione fra la retribuzione, il ruolo ricoperto e le responsabilità connesse e l'impegno profuso nell'espletamento delle mansioni assegnate.

L'attenzione ad una equilibrata composizione fra elementi retributivi fissi ed elementi variabili rappresenta una costante nella strategia aziendale di retribuzione. In questo modo le aspettative di sicurezza, attrattività e stabilità dei rapporti di lavoro, che trovano nella retribuzione un importante fattore si bilanciano compiutamente con l'esigenza di favorire il merito o il particolare impegno su un obiettivo aziendale con positivi effetti nel medio periodo.

La complessiva configurazione del sistema di remunerazione garantisce il mantenimento di comportamenti virtuosi ed allineati al rispetto delle norme, statuto e codice etico e non sottopone la Società a rischi in tal senso.

Il sistema di remunerazione nel suo complesso fa riferimento al CCNL delle Aziende di Credito, ad esclusione dei fringe benefits, da considerarsi nella media di mercato per casistica e valori impliciti, che sono riconosciuti alla Direzione Generale e ad alcune figure professionali di difficile reperimento all'interno del territorio locale (autovettura, alloggio).

Non sono previste forme di remunerazione quali stock options, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie di natura non monetaria.

Le componenti variabili rappresentano una quota minoritaria delle remunerazioni complessivamente distribuite, non superando singolarmente il 50% della retribuzione annua lorda dei dipendenti.

Non sono previsti compensi pattuiti in caso di cessazione anticipata del rapporto di lavoro o della carica (c.d. golden parachutes). In Società non vi sono persone con remunerazioni complessive superiori ad 1 milione di euro.

La politica di remunerazione variabile per le funzioni di Amministratore Delegato e di Vice Direttore Generale è fissata e comunicata dal Consiglio di Amministrazione congiuntamente agli obiettivi fissati su base annuale.

Il sistema viene definito con cadenza temporale annuale. La struttura retributiva variabile prevista per tutti i dipendenti della Società è commisurata al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi da definirsi anno per anno come definito dalla policy interna, definita "bonus policy".

L'importo del bonus pool complessivo che può essere allocato ai dipendenti è proposto da HR in cifra fissa ed è calibrato considerando la percentuale della Retribuzione Annua Lorda complessiva dell'anno precedente.

L'Amministratore Delegato propone quindi l'importo del bonus pool in base ai risultati di fine anno al Consiglio di Amministrazione per la sua approvazione. La delibera del CdA che approva il bonus pool prende in considerazione e valuta attentamente i risultati aziendali, le prospettive reddituali, patrimoniali e finanziarie, le politiche di rischio; recepisce inoltre il parere delle funzioni Compliance & AML e Financial Controlling. La quota percentuale del bonus pool da attribuire complessivamente ai membri della Direzione Generale viene assegnata dal CdA con la stessa delibera.

13. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale consentono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation - CRM*). A tali fini, ACS fa riferimento esclusivamente ai beni leasing immobiliari ed alle garanzie ipotecarie a protezione del credito, senza ricorrere a garanzie reali finanziarie o personali – seppure le stesse siano gestite ed utilizzate all'interno dei propri processi interni di recupero del credito, ad esempio tramite l'escussione.

Con riferimento alla particolare natura del portafoglio crediti della Società, i beni oggetto dei contratti di leasing immobiliare e le garanzie ipotecarie acquisite costituiscono infatti primario elemento a mitigazione del rischio, in quanto finalizzati al recupero del credito sottostante all'operazione.

In conformità con quanto previsto dalla normativa sui requisiti prudenziali, la Società ha predisposto specifici processi e procedure per la raccolta delle informazioni sulle garanzie e per il monitoraggio delle stesse, come sottolineato al paragrafo "2A Processi di gestione dei rischi" nell'analisi del punto 5. *Altri rischi*, alla voce Rischio Residuo.

Relativamente al calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito, la ponderazione agevolata viene applicata per la maggior parte agli immobili a garanzia del portafoglio performing (per circa 3,1 milioni di euro di esposizione netta), in quanto il portafoglio non performing è già coperto in modo rilevante da rettifiche di valore, e non beneficia pertanto di ulteriori agevolazioni.